

A ROMA UN PROGETTO DI INTERNI TRA LUCE/OMBRA, DOMESTICO/ URBANO, INTIMO/APERTO

di Rosaria Zucconi e Doriana Torriero
foto di Kasia Gatkowska - testo di Doriana Torriero



Claudia e Alessandro, nella pagina accanto con Orlando, amano ricercare oggetti d'arte, come l'opera fotografica di Luigi Ghirri, Furini Arte Contemporanea, e la scultura di Tim Ellis. A parete, quadro di Alighiero Boetti, Galleria Volos.





Nel progetto dello studio MORO, l'interazione tra i materiali e la luce naturale regala raggi di tortora, rosso e oro. Accanto, sideboard e sedia Medea di Vittorio Nobili, entrambi anni '50; vaso verde anni '80 di Donà; poltrona di Alvar Aalto, Retrò Design. Tela di David Simpson, Ronchini Gallery.





“SIAMO
CRESCIUTI
NELLA CULTURA
DELL'ARTE
E DEL DESIGN.
CERCHIAMO
PER MESI
UN OGGETTO,
PER CAPIRNE
LA STORIA. LA
SCELTA FINALE
E SEMPRE
UN'EMOZIONE”



Un palazzetto del '900 nel cuore dell'Urbe, immerso nel verde del Gianicolo e di Villa Sciarra. Un'oasi dove Claudia Ranieri e Alessandro Roja hanno deciso di mettere radici e dove, da poco, è arrivato il piccolo Orlando. Titolare di un'agenzia di comunicazione lei, attore lui, hanno accettato le sfide che la casa lasciava prevedere, puntando tutto sulle opportunità. "Siamo partiti dalla vista a 360° sulla città", racconta Claudia, "e dalla luce speciale di Roma. Da subito abbiamo condiviso questo pensiero con lo studio di architettura MORQ". Più di anno per raggiungere l'obiettivo, durante il quale committenza e architetti hanno deciso insieme ogni dettaglio. "Non volevamo un contenitore statico", precisa Alessandro, "ma qualcosa che rappresentasse il nostro modo di vivere, i nostri interessi. Volevamo preservare la quiete, l'ordine. Siamo stati felici quando gli architetti hanno deciso di lavorare sulla luminosità e la neutralità. Claudia e io siamo appassionati di arte e design, la monocromia e i materiali scelti ci davano l'opportunità di dare risalto a oggetti e opere". Armonico, pertinente, ragionato. Evidente il feeling estetico-culturale tra padroni di casa e progettisti. Da quale elemento è partito il progetto? "È Roma che ci ispira", raccontano gli architetti, "il ritmo di spazi cittadini, vicoli, strade e piazze ha dato lo spunto per realizzare un layout in grado di offrire ricchezza e variazione. Punto cardine: la luce che connota la capitale, dosata e filtrata attraverso l'uso di materiali naturali sulle pareti. Questa è stata la nostra risposta per generare quelle atmosfere legate alla città che ci sono familiari, e che la giovane coppia chiedeva. Per il pavimento abbiamo scelto la monocromia del cotto di Fornace Brioni, materiale finito con una seconda cottura a legna che lo caratterizza con un atipico colore grigio scuro. Per le pareti abbiamo impastato, con la guida di Matteo Brioni, argilla e inerti come polvere di marmo rosso, cotone, insieme a tinte naturali finite con sapone nero agli agrumi, che portano in casa il profumo dei limoni e degli aranci dei giardini romani". La zona giorno open plan, circondata dalla prima terrazza, è immersa in un'atmosfera calda e raffinata. Essenziali le scelte degli arredi. Il tavolo lungo tre metri, su disegno di MORQ, è perfetto per accogliere cene con gli amici e momenti di lavoro della giovane coppia. La cucina ha un'isola centrale realizzata in pietra pece, e gioca sulla compattezza dell'acciaio e le trasparenze del vetro cannellato. Nel soggiorno, il lungo piano in cemento refrattario rivela la duplice funzione di camino e seduta. Il cotto grigio scuro del pavimento conduce alla zona notte e alla scala in metallo integrata alla muratura, unico disegno sviluppato in verticalità, che porta alla stanza degli ospiti e alla seconda terrazza. ●

Angolo relax con Lounge Chair anni '50 di Charles Eames, Retrò Design Roma, e quadro di Oscar Murillo, Galleria Isabella Bortolozzi, Berlino. Pagina accanto, lunga seduta/camino con quadro di Sam Falls e foto dell'architetto Emiliano Roja.

La cucina dialoga con l'esterno attraverso una doppia apertura. L'effetto monolitico dell'isola centrale su disegno di studio MORQ è dato dall'uso della pietra pece. Parete scorrevole con ante in vetro cannellato, tipico anni '30. Sgabelli anni '50, Retrò Design Roma.







Vista su Villa Sciarra dalla terrazza.

Nella pagina accanto, doppia
apertura anche nel pranzo-studio
con tavolo, su disegno, lungo 3 metri,
in quercia, lavorato con ossidazione
naturale. Sulla libreria una
preziosa opera di Nicola Samori,
Galleria Mazzoli Modena.